



La Peste del 1630- Contesto Storico

Nel 1630, L'Italia, indebolita dalle profonde crisi socio-economiche, frammentata in stati sotto dominio straniero e segnata da gravi condizioni igienico- sanitarie, fu colpita da una terribile peste.

Diffusa dai lanzichenecchi durante la Guerra di successione di Mantova e Monferrato, devastò in particolar modo il Nord Italia, causando oltre un milione di morti.

L'Italia successivamente all'epidemia rimase ancora più indebolita di prima.

Che cos'è la peste?

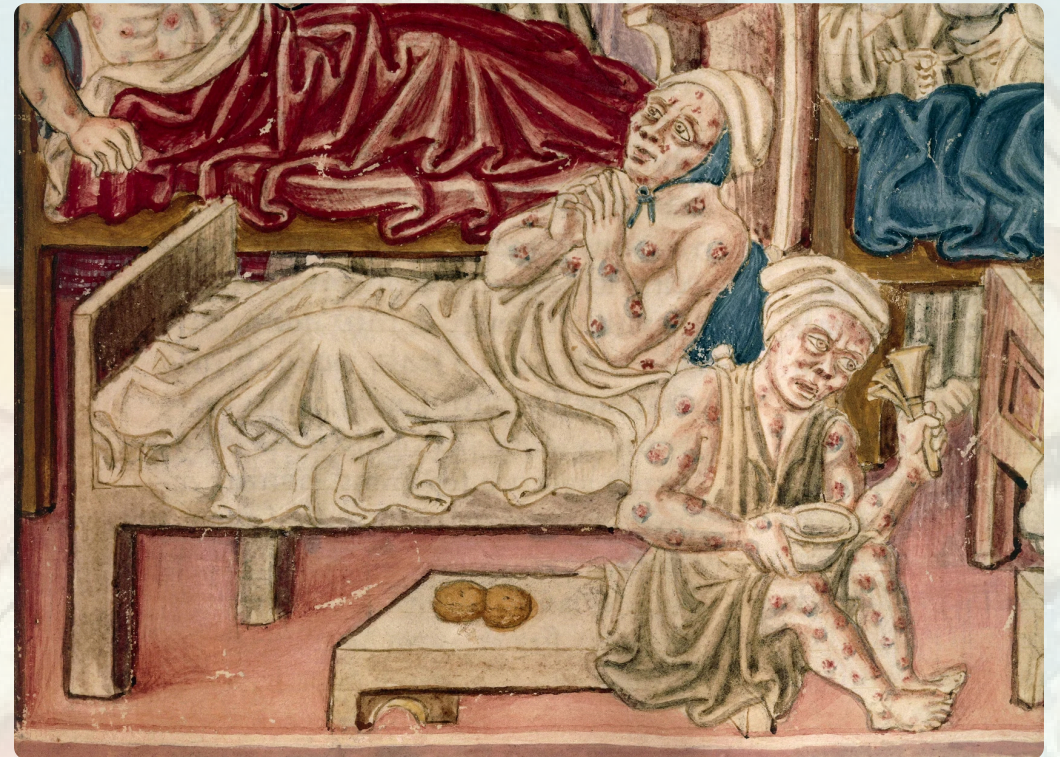
In generale, la peste è una malattia infettiva causata da un batterio (*Yersinia pestis*) trasmesso all'uomo tramite punture di pulci o contatto con animali infetti. Esistono tre forme principali: bubbonica, setticemica e polmonare.

In Italia, nel 1630, a diffondersi fu soprattutto la “peste bubbonica”.

La peste bubbonica - i sintomi

Il batterio causante della malattia attacca principalmente i linfonodi, piccoli organi del sistema immunitario.

- Comuni sintomi influenzali: febbre alta, mal di testa, debolezza, dolori muscoli e nausea
- Presenza dei “bubboni” : linfonodi gonfi e dolenti situati nelle zone degli inguini, delle ascelle e del collo



La popolazione durante la peste

La popolazione si ritrovava a vivere in condizioni di vita precarie, motivo per il quale la malattia ebbe modo di diffondersi più velocemente.

I più ricchi riuscirono a fuggire in campagna, mentre la parte più povera della popolazione fu costretta a restare in città. Vennero istituiti lazzaretti e imposte quarantene per isolare i malati, ma spesso tali provvedimenti arrivavano troppo tardi.

“Figure simbolo” di questo tempo sono:



Il “medico della peste”

Ormai figura simbolica dell'epoca, riconoscibile dall'insolito abbigliamento che serviva a evitare il contatto diretto con gli infetti.



Gli “untori”

Si trattano di persone accusate di diffondere la peste con sostante velenose sui muri e sulle porte. Molto probabilmente si trattava solo di una leggenda frutto della superstizione popolare.

La Peste nei Promessi Sposi

Alessandro Manzoni (1785-1873), scrittore, poeta e drammaturgo, dedicò nei *Promessi Sposi* un'attenzione straordinaria alla peste che devastò il Nord Italia tra il 1630 e il 1631. Nei capitoli finali del romanzo, in particolare nei cap. XXXI-XXXII, Manzoni costruisce una vera e propria digressione storica che ricostruisce con rigore la diffusione del morbo e le sue drammatiche conseguenze sulla popolazione lombarda.

Rigore storico

Consultazione diretta delle cronache seicentesche tra cui il "De Peste" di Giuseppe Ripamonti

Riflessione morale

Indagine sul comportamento dell'uomo di fronte alla sofferenza collettiva

I monatti

Uomini reclutati tra le figure marginali della società incaricati di raccogliere i cadaveri dalle strade e dalle case per trasportarli nelle fosse comuni o nei lazzaretti. Indossavano vistosi abiti rossi per rendersi riconoscibili e portavano un campanello al piede che segnalava la loro presenza. Attratti dal salario o dalla prospettiva di arricchirsi depredando morti e malati, rappresentavano simbolicamente l'essere umano totalmente privo di umanità.



La Madre di Cecilia: L'Umanità che Resiste

“una donna...portava in collo una bambina di forse nov’anni, morta; ma tutta ben accomodata, co’ capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo... col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva... Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però d’insolito rispetto, con un’esitazione involontaria. Ma quella, tirandosi indietro, senza però mostrare sdegno né disprezzo, “no!” disse: “non me la toccate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete.” Così dicendo, aprì una mano, fece vedere una borsa, e la lasciò cadere in quella che il monatto le tese. Poi continuò: “promettetemi di non levarle un filo d’intorno, né di lasciar che altri ardisca di farlo, e di metterla sotto terra così.” Il monatto si mise una mano al petto; e poi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, più per il nuovo sentimento da cui era come soggiogato, che per l’inaspettata ricompensa, s’affacciò a far un po’ di posto sul carro per la morticina.”

— *Cap. XXXIV, I Promessi Sposi*

In questa scena struggente, Manzoni mostra il contrasto tra la brutalità dei monatti e la dignità umana. L'incontro rappresenta quindi la fusione tra ciò che è disumano e la speranza di un'umanità ancora viva.

Il Lazzaretto di Milano

Il lazzaretto viene descritto nel capitolo XXXI de I Promessi Sposi come il luogo di forma rettangolare posto esternamente alle mura di Milano, vicino a Porta Orientale.

Funzione

A Milano il lazzaretto era destinato al ricovero e alla quarantena dei malati di peste, diventando poi il luogo in cui venivano curate le malattie infettive e contagiose.

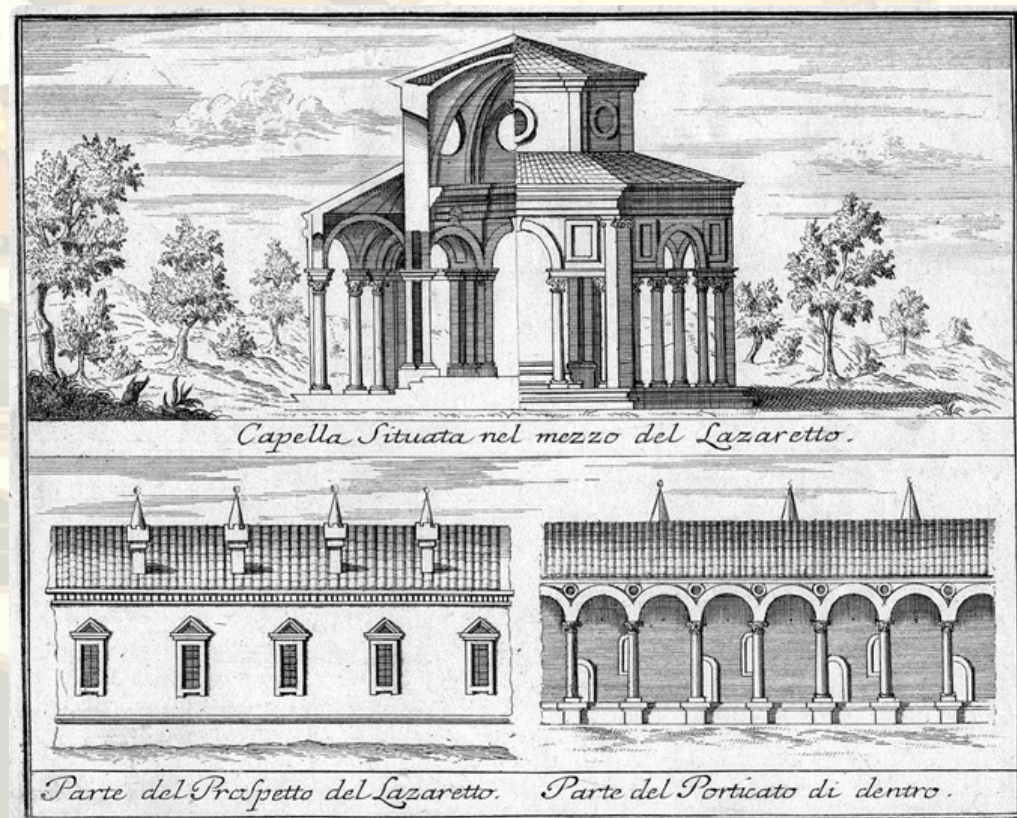
Origine

Il progetto di costruzione del lazzaretto risale al 1489 e venne realizzato con il denaro pubblico e in parte grazie a donazioni di privati cittadini.

La struttura

Il lazzaretto aveva lati maggiori lunghi circa 400 metri, sorgeva lungo le mura cittadine ed era circondato da un fossato e da un canale per il deflusso delle acque. La struttura aveva delle piccole stanze o celle del numero di circa duecentottant'otto, mentre in tre lati interni c'era un lungo porticato sostenuto da piccole colonne.

Al centro dello spazio era presente una chiesetta di forma ottagonale, che viene descritta anche dallo stesso Manzoni.



“La cappella ottagonolare che sorge, elevata d’alcuni scalini, nel mezzo del lazzaretto, era, nella sua costruzione primitiva, aperta da tutti i lati, senz’altro sostegno che di pilatri e di colonne, una fabbrica, per così dire, traforata”

— Cap. XXXVI, *I Promessi Sposi*



De Peste (1641) Giuseppe Ripamonti

- **Incisione barocca** ricca di allegorie: la Morte personificata, figure umane sofferenti, teschi e ossa
- Destinato a un pubblico colto, scritto in latino per trasmettere riflessione spirituale
- Simbolismo religioso e morale: la peste come castigo divino, monito sulla fragilità umana



La Peste di Milano del 1630 (1841)

- **Frontespizio tipografico** senza illustrazioni: testo ordinato, informativo, razionale
- Traduzione italiana per rendere accessibile la cronaca a un pubblico più ampio
- Mentalità positivista: interesse per la verità storica, diffusione del sapere, laicità

Medicina e igiene: Lodovico Settala

- **Autore:** Lodovico Settala (1552–1633), medico e *protomedico* di Milano.
- **Contesto:** peste del 1629–1631 → opera con consigli igienici e misure di prevenzione.
- **Frontespizio:**
 - Titolo in **maiuscolo** e **corsivo** → rilievo ad autore e tema.
 - Formula **“Con privilegio”** = autorizzazione ufficiale alla stampa.
 - **Emblema decorativo** barocco → simbolo di autorevolezza e prestigio.
- **Significato:** testimonianza della **medicina razionale** del Seicento contro superstizione e paura.
- **Valore storico:** riflette l’impegno per la **salute pubblica** e la nascita di un approccio **scientifico** alle epidemie.



Dalla Peste al COVID-19: Continuità e Cambiamento



Peste — Castigo divino

Interpretata come punizione, spiegata con il peccato.
Comunicazione lenta, filtrata da potere religioso.
Cronache e letteratura come memoria morale.



Pandemia — Fenomeno biologico

Compresa scientificamente, gestita con dati e tecnologie.
Comunicazione immediata, globale, attraverso media digitali e social network.



Dal rito alla sorveglianza

- La peste si affrontava con **riti religiosi e isolamento fisico**.
- La pandemia si gestisce con **tecnologia, dati e controllo sanitario** (mascherine, app, regole).
- Nasce la **“società della sorveglianza sanitaria”** (Foucault).

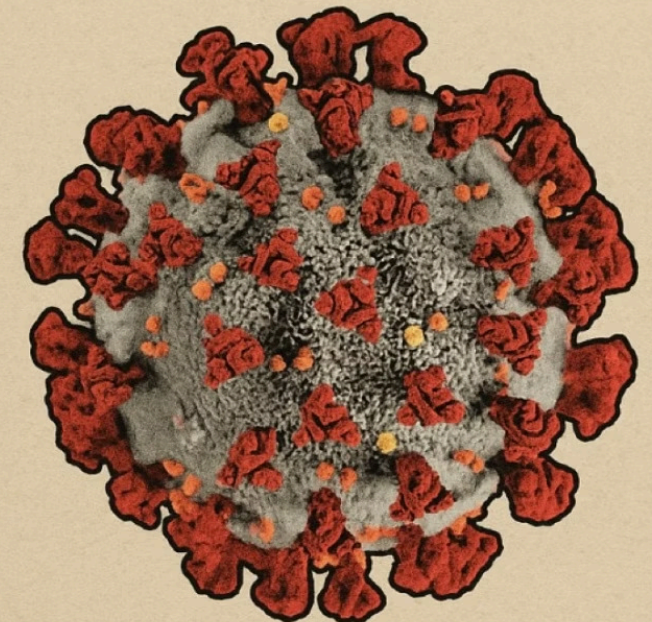
4. Dalla paura del castigo alla paura dell'incertezza

- Prima: timore di Dio e del peccato.
- Oggi: paura dell'invisibile, del virus e della perdita di controllo.
La malattia riflette la **fragilità dell'uomo moderno**, anche in un mondo scientifico.

PLAGUE 1630



COVID-19



MEZZI DI COMUNICAZIONE



Cronache e Letteratura

Peste: narrazione lenta, simbolica e morale (es. Manzoni). Paura e superstizione dominavano.



Conoscenza Scientifica

Passato: cause e rimedi ignoti, interpretazioni religiose. Oggi: scienza, vaccini, protocolli sanitari.



Parola Scritta vs. Media Digitali

Prima: racconto a posteriori (testi). Oggi: narrazione in diretta (TV, social). Ognuno è testimone digitale.



Effetti dell'Informazione

Peste: silenzio, superstizione. Pandemia: eccesso di info, fake news, ansia ma anche solidarietà online.